



LECTIO DIVINA
VENERDÌ SANTO – PASSIONE DEL SIGNORE

“Stava presso la croce di Gesù sua madre”

Leggo il testo (Gv 19,25-27)

²⁵ Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". ²⁷ Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

L'affidamento della Madre da parte di Gesù al discepolo prediletto (identificato dalla tradizione con lo stesso evangelista Giovanni), potrebbe apparire ad una prima lettura semplicemente l'ultimo atto di delicatezza di un figlio morente verso la sua genitrice. Ma la solennità della scena e la particolarità dei termini ricorrenti in questi versetti ci fanno capire da subito che l'evangelista Giovanni voglia comunicarci – come al suo solito – qualcosa di più di quanto non possa apparire ad una prima lettura. Innanzitutto notiamo che qui, come nel brano delle nozze di Cana, dove si narra del primo dei “segni” compiuti da Gesù (Gv 2,1-11), Maria, descritta come vicina a Gesù e interagente con lui, non viene chiamata mai dall'evangelista con il suo nome proprio (a differenza di quanto accade nei Sinottici). Ella è la Madre. La Madre di Cristo, ma anche la Madre del vero discepolo. È interessante notare il passaggio negli aggettivi possessivi. Nei tre versetti che abbiamo sotto gli occhi si passa dal parlare di “sua madre” (la madre di Gesù), alla “madre”, senza ulteriore precisazione, per concludere con le parole di Gesù che indica Maria a Giovanni come “tua madre”.

Ma l'altro titolo attribuito a Maria, stupisce ancor di più. Si tratta del titolo che si trova sulle labbra di Gesù stesso (e non nel testo narrativo dell'evangelista): “donna”. Un titolo inusuale per un figlio che si riferisce alla madre. Un titolo che torna qui, ma che era già stato utilizzato da Gesù per rivolgersi a Maria. Siamo ancora nel contesto del primo dei segni a Cana, un contesto di nozze. L'evangelista, con la sua grandissima finezza di teologo e di scrittore vuole comunicarci un messaggio affascinante. A Cana, Maria era presentata come modello della donna-popolo di Dio, come immagine dell'Israele fedele a Dio (La madre dice ai servi: “fate quello che vi dirà”). Anche nel contesto della crocifissione Maria rappresenta simbolicamente la donna-popolo di Dio, di cui avevano parlato i profeti, soprattutto quelli dell'epoca post-esilica, ma lo sfondo teologico è piuttosto quello della maternità. Possiamo ricordare alcuni testi riguardanti la “Figlia di Sion” (Is 60,4-5; 31,3-14; Ba 4,36-37; 5,5). La “Figlia di Sion”, o la “Madre di Sion” richiama i suoi figli dall'esilio perché formino con lei il nuovo popolo di Dio sul monte Sion. Giovanni applica questo, per trasposizione, al mistero della croce e lo concretizza nelle persone di Maria e del discepolo amato. Maria, la Madre di Gesù, simboleggia la Chiesa nella sua funzione materna.

Ai piedi della croce nasce la Chiesa. Si compie quella unità di tutti gli uomini in Cristo che lui stesso aveva annunciato con una suggestiva immagine in riferimento alla sua crocifissione: “Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,31b).

Medito il testo

Cristo, ai piedi della croce ci dona, insieme a sua Madre, la Chiesa. Sento la Chiesa come Madre? La amo nella consapevolezza che Cristo ha dato la sua vita per la Chiesa?

Prego a partire dal testo

Posso ripetere più volte l'acclamazione: “Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo”.